

Il libro di Massimo Gaggi

LA RISCHIOSA SCOMMESSA DI BIDEN, MODERATO ALLE PRESE CON L'ESTREMISMO USA

Giorgio La Malfa

Massimo Gaggi, per molti anni corrispondente dagli Stati Uniti del Corriere della Sera e tuttora inviato speciale del giornale, ha appena pubblicato con **Laterza** un libro di grande interesse sul primo anno di Presidenza di Joe Biden e sulle prospettive politiche degli Stati Uniti nel prossimo futuro. Ne "La Scommessa di Biden" Gaggi, che conosce a fondo l'economia, la politica e la società americana su cui ha scritto molto e sempre con uno sguardo attento e non superficiale, spiega bene la vittoria di Biden su Trump, attribuendola alla sua capacità di rappresentare un punto di equilibrio fra le varie anime, molto divise fra loro, del partito democratico. Questo ha fatto sì che tutte le aree del partito abbiano dato il massimo nella campagna elettorale del 2020, mentre l'errore di Trump di aver sottovalutato la pandemia lasciando che essa investisse il Paese con tutta la sua forza distruttiva, ha fatto il resto. Ma questa magia, dopo un inizio promettente specialmente nel campo dei programmi economici, si è progressivamente spenta nel primo anno di Presidenza. I sondaggi sono impietosi e le previsioni sull'esito delle elezioni cosiddette di medio termine del prossimo novembre, in cui si rinnoverà per intero la Camera dei Rappresentanti e per un terzo il Senato, sono tutt'altro che rassicuranti per il Presidente e il suo partito. Le difficoltà di Biden dipendono da molti fattori che Gaggi esamina con molta cura: manca a Biden, in primo luogo, una solida maggioranza in Senato in quanto due senatori democratici eletti in stati a prevalenza repubblicana, tendono a votare con l'opposizione o minacciano di farlo bloccando la legislazione progressista che le minoranze etniche che hanno votato per Biden si aspettano. In secondo luogo è emersa, inaspettatamente, una fragilità della vicepresidente Kamala Harris che doveva essere il volto giovane e nuovo della Presidenza e che non riesce ad aiutare Biden, anche perché nei sondaggi è precipitata ancora più in basso di lui. Vi è stata poi la disastrosa gestione del ritiro dall'Afghanistan. Sui rapporti con la Cina e con la Russia,

Biden non riesce ad essere incisivo. Ed ora, a tutto questo si è aggiunta la ripresa dell'inflazione che sembrava un problema scomparso del tutto. Questo ha già prodotto il raddoppio del prezzo della benzina che è uno dei fattori che possono cambiare il voto di milioni di americani. Ma, soprattutto, l'inflazione pone l'Amministrazione davanti a un dilemma. A fronte della disoccupazione i governi possono aumentare la spesa pubblica avendo un largo consenso popolare e l'opposizione solo dei rigoristi estremi (che tra l'altro stanno fra i repubblicani, ma non possono parlare dopo gli anni delle spese folli di Trump). Invece l'inflazione costringe a scelte comunque destinate a creare insoddisfazione in una parte dell'elettorato. Non ci sono modi non socialmente costosi di ridurre l'inflazione. Serve l'accetta dell'aumento dei tassi di interesse e delle restrizioni monetarie. Se non fai nulla i percettori di redditi fissi subiscono le conseguenze degli aumenti dei prezzi sul loro potere di acquisto e se ne vanno dall'altra parte. Se punti a frenare l'inflazione, porti il paese a un aumento della disoccupazione e offri il fianco all'accusa di non tutelare i lavoratori. Tutte queste difficoltà sono gravi, ma Gaggi spiega che sono il contorno. Il problema principale per Biden si chiama Trump. Qui è successo qualcosa che normalmente non avveniva nella politica americana. Dopo un'elezione presidenziale persa, i candidati sconfitti tendono a farsi da parte. Se non lo fanno in genere è il loro partito ad accantonarli alla ricerca di un candidato più forte, magari più simile al vincitore e capace per questo di riprendersi voti della parte centrale dello schieramento. Questo non sta succedendo. Trump non solo non ha intenzione di farsi da parte, ma si è impossessato del partito repubblicano che quindi non pensa a sostituirlo, anche perché i sondaggi non portano a escludere che possa tornare a vincere. Trump incombe sulla Presidenza Biden usando l'argomento, privo di fondamento ma ripetuto fino alla nausea, del voto rubato. Dice che gli americani sono stati defraudati, che vi sono stati dei brogli e che la prossima volta dovrà vincere la "vera" America. Metà degli elettori sembrano crederci.

Se si sommano gli altri problemi, la miscela è esplosiva. Qui viene la parte finale e più preoccupante dell'analisi di Gaggi. Il tema del capitolo conclusivo è: "La crisi costituzionale che corrode l'America". E ci sono molti elementi che fanno pensare a una grave crisi costituzionale cioè a una situazione in cui è a rischio la democrazia americana. In nessuno dei nostri paesi un capo di governo che perde le elezioni si rifiuta di ammettere la sconfitta, grida ai brogli elettorali e spinge i suoi sostenitori ad andare all'assalto del Parlamento. In nessuno dei nostri Paesi nei singoli stati a guida repubblicana vengono introdotte leggi e varati trucchi per impedire agli elettori "sgraditi" di votare. In nessun Paese verrebbe tollerata una manipolazione sistematica dei seggi elettorali ridisegnati in modo che con una minoranza di voti i repubblicani possano assicurarsi oltre il 50% dei seggi. L'estremismo si è impossessato dell'America con conseguenze che oggi non possiamo valutare. È una malattia che si spegnerà da sola? Difficile dirlo. E se non si spegnerà che esiti potrà avere? Questa esperienza dovrebbe insegnare qualcosa a quanti in Europa e in Italia parlano della necessità di riforme in senso presidenziale, elezioni dirette del Capo dello Stato e così via. E se l'elettorato si estremizza, che succede? O se domani vi fosse un dissenso su una questione importante fra il Presidente del Consiglio che ha la fiducia del Parlamento e il Presidente della Repubblica eletto direttamente dai cittadini? Oggi prevale il Governo sostenuto dalla fiducia del Parlamento. Il Presidente della repubblica può manifestare il suo dissenso non firmando le leggi o mandando messaggi alle Camere. Ma se le Camere insistono, il Presidente della Repubblica deve prenderne atto, anche perché lui stesso, come il Capo del Governo, è espressione del Parlamento, ma la posizione del Governo è sovrastante negli ambiti delle sue responsabilità. Ma domani? Vogliamo rischiare che nello scontro politico l'uno possa dire di rappresentare la volontà del parlamento e l'altro la volontà dei cittadini? Il bel libro di Massimo Gaggi merita di essere letto per conoscere meglio i problemi dell'America di oggi, ma debba essere meditato anche in rapporto alle cose di cui si parla proprio in queste settimane nel nostro Paese.



MASSIMO GAGGI
La scommessa di Biden
 Laterza editori, Roma-Bari 2022, pagg. 176.
 18,00 euro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.